Anno XLII - N. 105
Domenica 25 Maggio 1919

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 10

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana
Ai prezzi per linea o spazio di linea di corpo 7: Pubblicità in abbonamento Pagine di Testo L.0,60 4.a L. 0.30 cronaca L. 2. Avvisi ufficiali occasionali. Pag di Testo L. 1.50 4. L.0.75 - Cronaca L.3. finanziari e necrologie L. 1.50

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione: Anno Lire 24 - Semestre 12
Trimestre 6 - mese 2

CRONACA PROVINCIALE

REMANZACCO

Per l' anniversario

Ricorrendo il quarto anniversario dell' entrata dell' Italia in guerra, il sindaco di Remanzacco ha diramato ai cittadini del Comune il seguente manifesto vibrante di patriottismo:

Cittadini!

Oggi si compie il quart' anno dacchè l' Italia entrò nell' immane conflitto europeo per raggiungere il suo alto ideale; per cui un' infinità di martiri fecero olocausto della loro vita.

Inghilterra e Francia strette dalla soverchiante potenza germanica, si videro presso al precipizio: l' Italia allora il 24 maggio 1915, non sentì che il palpito di fratellanza non provò che lo slancio generoso, non solo per aiutare i gementi latini pericolanti ma per rivendicare le terre che natura le aveva assegnate.

E per volontà di popolo si gettò nella lotta universale.

Una densa nube avvolse le sorti della patria, dopo tante vittorie a Caporetto; ma il Piave, dissipandola, fece risorgere più splendente il sole della Vittoria.

Le catene della dura schiavitù furono infrante; ed ora il fatidico tricolore sventola come presagio di pace e di felice avvenire.

Cittadini!

Viva l'Italia, viva l' esercito, viva il Re e viva noi che, sfidando la selvaggia ferocia dell' oppressore, abbiamo sofferto e vinto.

Coraggio!...

MOIMACCO

Il miracolo. — Il genio militare ha compiuto il miracolo sulla nostra scuola.

Tutto ha rifatto con intelligente e indefesso lavoro. Ha dato: mano d' opera, materiale a profusione; ha portato la sua impronta d' italianità, cancellando il passaggio dei barbari che avevano tutto distrutto, disprezzando le più alte idealità della vita: Patria e scuola.

Alla lodevole direzione dei lavori, agli egregi ed intelligenti ufficiali, ai laboriosi soldati vada il nostro grazie, la larga ammirazione per la finezza del lavoro.

Vada a loro tutti la nostra parola affortata dall' augurio fiorito dei nostri piccoli alunni che sorridono alle loro aule rinate e inneggiano alla Patria grande ai loro grandi amici.

Le Insegnanti

TOLMEZZO

Nomina

Il geometra Tamburlini di Amaro, è stato nominato dal comune di Tolmezzo, perito tecnico, per il rilievo di danni arrecati durante l'occupazione austriaca alla proprietà mobiliare ed immobiliare del Comune. Data la vasta applicazione di questo nuovo ufficio, l'incarico risulta molto gravoso, impegnativo ed onorifico per il signor Tamburlini che, grazie alle sue ottime qualità, saprà disimpegnarlo con il dovuto zelo necessario ed in lui abituale.

Al Teatro De Marchi

Una vera invasione di grigio-verde si è avuta per la rappresentazione de « La Vergine dell' Antella » — serata nera — molto apprezzata dai nostri soldati. Essi, attratti dalla dicitura del cartellone, mezz'ora prima di quella fissata resero il teatro insufficiente a contentarli.

Nell'esecuzione si distinsero per la loro particolare maestria: la Gabrielli (Lena) il cav. Renzi (Nencio) la Furlan (Monna Mea) la Grifoni (Madonna Cecilia) ed il Caravaglia (Beco).

Oggi sabato gran matinée gratuito, riservato esclusivamente ai soldati; si rappresenterà « Romanticismo », che verrà ripetuto anche nella sera.

Le Carceri

Dopo sei mesi di liberazione, ci vorranno ancora due mesi di lavoro, o di attesa, perchè le locali carceri giudiziarie siano nuovamente rimesse in istato di ricevere i loro ospiti volontari od involontari. Per ora in quei locali non si riceve e non giova dare la prova di vantare un passato meritevole. L'aspirante carcerato dovrà rassegnarsi e lasciarsi condurre in giro per vari corpi di guardia, indi trasportare ad Udine e poi ancora in altri luoghi.

Così accade che spesso, dopo che i carabinieri trovarono le traccie del colpevole, l'autorità può anche trovarsi di averle perdute.

La carta da bollo si fa sospirare

Non possiamo comprendere l'assoluto abbandono nel quale viene lasciata la nostra cittadina per il rifornimento di carta da bollo. Da venti giorni, malgrado i reclami, richieste, telegrammi, sollecitazioni d'ogni genere, la carta da bollo non viene.

Gli spacci ne sono completamente sprovvisti e la trattazione degli affari, nel subire un grave arresto, arreca un danno alle aziende pubbliche, private ed alla finanze. Il fatto, nella sua singolarità, ci dà una prova dell'incuranza della nostra regione da parte dei provveditori, considerato il fatto che alcuni professionisti sono dovuti andare fino a Tarvis per avere qualche foglio della sospirata carta!

Denuncie per detenzione abusiva. — Sono state denunciate per detenzione abusiva di mobili: certa Nazzi Maria di Floreano. Durante la perquisizione le furono trovate trenta paia di mutande nuove di flanella ed un tendone grigio verde; oggetti che la stessa Nazzi dichiarò di aver preso alla stazione ferroviaria di Tolmezzo pochissimi giorni prima della liberazione del Paese.

Altra denunciata fu Serini Orsola, fu Floriano, per non aver saputo dare sufficenti giustificazioni della provenienza di alcuni oggetti sequestratile.

MORTEGLIANO

«Ora o mai»

A sciogliere l'intricato problema della attuale disoccupazione già vedo apparire quel raggio di speranza al quale più volte ho accennato in relazione a lavori proficui (come ebbi a ripetere a S. E. Fradeletto ed alle nostre autorità con a capo l'illustre Prefetto barone Errante) che nella nostra provincia sono urgentemente reclamati da ragioni di pubblica economia e igiene non soltanto, ma anche dalle necessità del momento, perchè serviranno ad impiegare buona parte dei nostri lavoratori che solevano emigrare in numero elevatissimo.

Apprendo ora che di questi lavori si tratterà presso la nostra deputazione provinciale lunedì prossimo venturo e, tra essi, vedo accennato a quello di costruzione della ferrovia *Udine Mortegliano Castions S. Giorgio*

Egli è con vera soddisfazione che la popolazione di questi paesi sente risollevarsi alla speranza l' animo depresso dalle mancate esecuzioni di progetti e dalle passate disillusioni. Ed è con trepidazione che essa attende l' esito della seduta di lunedì perchè le sembra che se ora non verranno soddisfatte le aspirazioni sue relative a codesta tanto sospirata e tanto evidentemente necessaria attuazione di progetto la cui gestazione è durata tanti lustri, i rosei sogni di coloro che questo benefico progetto hanno caldeggiato, non più forse verranno a realizzarsi, Perchè mai come in quest' ora così grave di eventi e responsabilità potrà e dovrà il Governo essere largo di aiuti finanziari e di sollecite disposizioni in opere, come questa, di capitale importanza e di somma urgenza.

G. B. di Varmo

La Società operaia riprende la propria attività

Venerdì fu tenuto il primo consiglio dopo l' invasione nemica, di questa società operaia agricola. Presiedeva il sig. Canciano Tomada presidente, erano presenti i due vice-presidenti cav. Pinzani e Zanetta ed i consiglieri Canciani Botru Pagura e Miani di Giusto e di Lena.

Il Presidente invita il Consiglio a mandare un reverente saluto ai due soci Bulfoni Adolfo e Borsetta Giovanni che lasciarono la vita sul campo dell' onore indi pronunciò un discorso improntato ad una elevata coscienza degli attuali gravi momenti. Ne tolgo alcuni periodi. Cominciò.

« Il momento che attraversiamo impone particolari doveri di energia attività e di solidarietà, dirette a sostenerci tutti nel cammino verso giorni più sereni e verso un assetto migliore. La guerra ha lasciato le sue tracce dolorose dovunque negli uomini e nelle cose, nelle famiglie, nelle industrie, nell' agricoltura, in tutto l' ordinamento della Società. E' stata una guerra vittoriosa per la democrazia — soggiunge Ma questa guerra lunga ed aspra ci ha anche lasciato un ben grave retaggio.

« Tutte le miserie accumulate, tutti i beni distrutti tutti i mezzi del commercio e dell'agricoltura paralizzati, reclamano lo sforzo dei migliori per il ritorno a meno penose condizioni di vita.

« Questo non è compito riservato soltanto a coloro che hanno la responsabilità delle maggiori funzioni dello Stato e della Società. » E' un compito che spetta a tutti, anche a noi nei piccoli luoghi lontani; anzi a noi tanto più, perchè qui arriva più lenta, più debole, più inefficace l' azione dei poteri centrali. Se guardiamo intorno, non vediamo che persone in lutto, giovani che non possono lavorare, agricoltori che non hanno ancora i mezzi per far rendere dalla terra quello di cui vi è tanta necessità. E sopra queste difficoltà così acute, vi è la crisi delle cose più necessarie, di quanto ci è indispensabile per nutrirci, per vestirci, per assisterci nei nostri bisogni, per adattarci al nuovo ambiente nel quale ci troviamo.

« Ecco dunque intensificarsi spontaneamente il pensiero dell'unione, della associazione per attenuare le difficoltà di provvista delle cose materiali, il pensiero della cooperazione per diminuire il costo di tutto ciò che vi è di intermediario tra le necessità dell' esistenza e la speculazione privata.

Chiuse con un caldo appello a tutti, se vuolsi ottenere con la nostra opera concorde tutto quello che sarà possibile, se vogliamo « far sentire la nostra voce contro ogni ingiusto abbandono, contro ogni incapacità, contro ogni privilegio ».

Il Consiglio approvò ad unanimità il resoconto sociale. Il capitale ammonta a tutto 31 dicembre 1918 a lire 15.507.38.

PASIAN DI PORDENONE

Il co. cav. Giovanni Quirini ribaltato da calesse

Ieri, alle 15, da Cecchini si recava in calesse a questa sede Municipale il Commissario Regio conte dott. cav. Giovanni Quirini. Improvvisamente, un gancio del calesse si staccò; e la vettura si capovolse. L' egregio conte fu rovesciato e riportò una ferita piuttosto ampia al capo.

Ogni pericolo pare scomparso, ma è certo che per qualche tempo il co. Quirini dovrà guardare il letto per qualche giorno. Noi gli facciamo rallegramenti per lo scampato pericolo ed auguri di sollecita pronta guarigione e di ritorno all' ufficio cui egli dedica tanta affettuosa attività.

I sanitari dott. Domenico Damiani e dott. Cappellotto Guglielmo gli prestarono premurose cure.

Bachi. La campagna bacologica causa le brine si presenta poco bella, ed il raccolto sarà di qualità scadente e scarso.

Aratura. Molti campi sono ancora da arare, e se non verrà con tutta sollecitudine provvisto ai mezzi, si dovrà lamentare uno scarso raccolto di granoturco.

Abbattimento e trasporto delle 5 campane del Duomo

Permessi e divieti di suonare

Un egregio nostro amico diede il gentile consentimento di levare, da un suo voluminoso documentato diario, quel che si riferisce alle campane del nostro Duomo. Perciò nella giornata in cui la Cattedrale nostra risuona di preci dedicate ai gloriosi concittadini per la Patria caduti, noi crediamo di offrire ai lettori queste note che ricordano uno fra i più tristi episodi dell' anno doloroso.

E all' amico, sieno grazie per la sua accondiscendenza.

1917. Ottobre 31 (Mercoledì) Vigilia dei Santi.

A mezzodì si riprende il suono delle campane.

Dopo tanto tempo che le campane del Duomo non venivano suonate che per avviso dell'avvicinarsi di aeroplani nemici o per cessato pericolo, oggi suonarono di nuovo.

Ecco come avvenne:

La Città è in pieno disastro, indescrivibile rovina di tutto. Gli abitanti sono in gran parte fuggiti al di là del Tagliamento comprese tutte le Autorità Civili, Militari, Sanitarie ecc., Udine è così deserta da parere un Cimitero e peggio. Il silenzio è rotto dai colpi di mannaia, di scalpello e di martello che i soldati Germanici danno incessantemente ai serramenti di porte e di vetrine di Botteghe e Negozi per entrarvi e portar via il più possibile di vittuarie, di oggetti preziosi, di panni, ed altro il più occorrente.

Pochi di noi si ebbe quel coraggio che dà solo il momento terribile di rimanere a Udine il 28 e seguenti e ci abituammo subito a dover assistere a tanto strazio del nostro povero paese; passavamo vicino, si vedeva, ci davano appena un'occhiata ed essi continuavano l'opera loro e noi il nostro giro. Volevamo veder tutta quell'opera infernale, sapendo bene di non poter aprir bocca, di non sognarsi neanche di tentar niente. Ai fuggiti racconteremo presto come fu che non ci ammazzarono, perchè ci contavano per niente. Gli altri pochi rimasti a Udine, sono chiusi bene in casa, terrorizzati.

Di fronte a quello spettacolo miserando che continua dal 28 e chissà quanto durerà, come dirò in seguito, Mons. Giovanni Mauro, Arciprete della Metropolitana, si recò dal Germanico von Below, Generale d'Armata, perchè accondiscendesse a suonare le campane per risollevare e riconfortare lo spirito depresso, accasciato dei pochissimi rimasti in Udine, la quasi totalità poveri o poverissimi, così chiamarli a riunione in Chiesa.

Ciò gli fu accordato cortesemente, e le campane risuonarono; le note parevano di commozione, mentre per le strade, sotto i portici pubblici e per le piazze in quà ed in là c'erano cadaveri di soldati abbandonati da tre giorni, alcuni morti di ferite combattendo, altri ammazzati fra loro per la furia di rapina, come si videro in via della Posta, in Piazza Duomo, in Piazza Vitt. Emanuele e Mercatovecchio, e come ne vide il Salvigni mio compagno in Municipio attraversando via Mercatovecchio, Bartolini, Palladio ecc. ed altri.

Ai cadaveri umani si aggiungevano molte carogne di cavalli, di muli, di cani, in diversi punti della Città.

Mentre suonano le campane, con note come a morto, piove a dirotto, ciò che rende più triste che mai il nostro cuore.

1917. Ottobre 31 (Mercoledì).

Il Duomo non sarà occupato da militari

Se non deciso, certo, il Comando Militare Germanico aveva intenzione di collocare militari nell'ampio nostro Duomo, anche opportuno per la sua centrica posizione.

Ciò era venuto ieri ad orecchio del d.r Mons. Mauro Arciprete del Duomo ed egli colse la occasione della sud. visita per le campane di suonarsi, al Generale d'Armata von Below per chiedergli il personale suo intervento acchè sia del tutto abbandonata l'idea di collocare soldati in Duomo.

E così fu ottenuto.

1918. Giugno 13 — Giovedì.

Nuovo divieto di suonare le campane del Duomo.

Sino a stamane era permesso il suono delle campane delle Chiese di Udine.

Oggi, sia perchè molte furono asportate, e per non lasciare privilegi alle poche Chiese cui erano rimaste, sia per altre ragioni non conosciute, fatto sta che ne fu vietato il

Così a Udine, per ora, non si udranno suonare le campane.

Il divieto odierno, dopo che le campane si suonavano fino dal 31 Ottobre 1917 (Mercoledì vigilia dei Santi) ha destato una certa impressione e sorpresa momentanea. I commenti del divieto, senza pubblica conoscenza, furono molti, oltre quello sopraccennato; in generale però si pensò che sia cominciato la offensiva fra le truppe Italiane ed Austriache sul fiume Piave, tante volte annunciata come *prossima*, e che perciò non si volesse dal nemico suono di campane.

Vedremo! perchè a sentir certi, pare di *si*, altri invece di *nò*.

Il cannone non si sente e gli areoplani nostri volerebbero per l'aria numerosi per esplorare le posizioni e la folla militare nemica enorme. Invece niente. Staremo a vedere più tardi o domani.

1918 Luglio 11 (Giovedì) a mezzogiorno. Suona di nuovo il Campanone del Duomo.

Fin dal mattino del Giovedì 13 Giugno p. p. non suonarono le campane del Duomo (vedi cronaca di quel giorno.)

Oggi Giovedì 11 Luglio, vigilia della Festa dei SS. Ermacora e Fortunato, patroni della Diocesi, a mezzo giorno suonò il Campanone e più tardi le altre campane.

Che ci sia un nuovo ordine? Vedrò.

ND.

Pur troppo, il nuovo ordine del venerdì 12 Luglio fu di levarle giù tutte.

1918 Luglio 12. (Venerdì)

Giù tutte le Campane del Duomo!

Questo fu l'ordine che venne dato fin dal giorno 23 Aprile c. a. dal Maresciallo da Campo de Boroevic, Comandante Supremo Austriaco al Canonico M.r Giovanni Mauro Arciprete della Metropolitana di Udine. Sarebbe lungo narrare le numerosissime pratiche fatte dal Monsignore e gli umilianti ricorsi, anche in sede altissima, per scongiurare il disdoro della prima Chiesa della Diocesi. Invano tutto! il Maresciallo non volle o non potè, per cui il sacrificio venne anche qui a compiersi col duolo generale della popolazione presente in Città. Ed ecco in succinto come seguì.

Luglio 12. (Venerdì) nel pomeriggio nella solennità dei Santi Ermagora e Fortunato, patroni spirituali della Diocesi di Udine —, si iniziarono i lavori per la deposizione delle campane; non furono sospese nemmeno durante la solenne funzione di questo pomeriggio.

Nella cella campanaria fu demolito il muro di sponda, o parapetto, fra i pilastroni, fino al piano al lato di ponente verso la porta secondaria del Duomo, sulla Piazza, e fu data opera con gli attrezzi necessari (legnami cordaggi, ferri ecc.) per atterrarle; demolendo il piano stradale, composto di pietre prismatiche a forma detta — *bolognini.*

Ciò seguì con molta sollecitudine e franchezza di lavoro, derivate dalla oramai lunga pratica, quasi giornaliera, dell'apposita squadra. Smontarono essi, cioè i soldati nemici della squadra indicata per simile lavoro, dal *Castelletto* tutte le cinque campane della Cattedrale.

Non erano antiche, nè avevano speciali pregi artistici; solo portavano i soliti pregi se vuolsi, anche finemente modellati e fusi bene, ma sul fianco in corretti caratteri latini e scritte epigrafe ben concepite, si leggevano i nomi dei benemeriti della Fabbrica (Duomo) e delle fusioni, nomi di Santi uomini, specie il gran Campanone che ricordava la vicenda udinese col Vescovato di Emanuele Lodi e l'Arcivescovato del Bricito.

Si interrompe a sera ogni lavoro sul Campanile.

Luglio 13. (Sabato) Si riprende di buon mattino; si sentono di quaggiù i potenti colpi di martello che fissano le travi dell'impalcatura necessaria per sollevare dal loro posto i sacri bronzi e deporli — prima tappa — sul piano della cella, per essere di poi lanciati nel vuoto... dall'altezza di quasi 40 metri. Alle ore 7 1|4, la minore delle cinque campane battè, con sordo rumore, sul terreno, affondandosi. Viene legata con funi ad un *Camion* di Germanici, e così viene estratta dalla fossa rimovendola dal luogo ove era caduta.

Le altre campane la seguirono per ordine di grandezza.

Ultimo volò il Campanone che si abbatte sul terreno alle ore 11.40 ed esso solo andò in pezzi.

Fino a sera poi si udirono pesanti colpi di maglio con cui fu ridotta in pezzi anche la seconda campana rimasta in terra.

Le altre tre vennero trasportate intatte.

Intanto il poco popolo accorso, e tenuto alla lontana dai gendarmi, imprecava ai demolitori, ai distruttori dei suoni armonici della fede in Dio, di quei bronzi che avevano chiamato nel gran Tempio a pregare il Signore nei giorni luttuosi ed in quelli della gioia della Città, al di sopra di ogni misera considerazione di parte e di persone.

Portate via le campane, su *Camions* molti del popolo, oh quanti! frugarono commossi e doloranti nello sconvolto terreno per trarre un pezzettino di bronzo a ricordo del flagello, ed un pezzo, di un palmo, fu pagato ad un soldato ben 5 Corone, e di poi altra persona pagò un pezzo perfino L. 27.

Chi non visse, come me, dai 3 anni in poi, all'ombra del campanile del Duomo, non può sentire il grande dolore che il fatto nefando portò al cuore ed alla mente di noi rimasti.

Rapidi si ripresentarono i ricordi d' infanzia, quando le campane del Duomo suonavano a festa e la buona e santa mamma, dopo averci indossati i migliori vestitini, ci conduceva alle funzioni del Natale, di Pasqua, delle Pentecoste e del *Corpus Domine* in processione, vestiti di bianco, col marzo di fiori e la candela col nastro, e via nel gran giro del centro parrocchiale del Duomo, camminando sul piano stradale cosparso di fresca erba e di fiori odorosi, in vista della colonna del l' incenso presso il baldacchino, sotto il quale c' era l' Arcivescovo, in pompa magna, e dietro a lui le autorità Civili e Militari, il Podestà, gl' impiegati, i donzelli del Comune in livrea, mentre colpi di moschetteria avvenivano in parecchie località dove passava la processione e le campane di San Giacomo, di S. Pietro Martire, del Monte e del Castello suonavano a festa.

Sacri bronzi, avete compiuto degnamente la vostra missione, e specie il Campanone, che suonò a gloria il 14 Novembre 1866, quando entrava in Udine Vittorio Emanuele II; e toccò a me il doloroso compito di ordinare suonasse a rintocchi il 9 Gennaio 1878, alle 6 di sera, quando arrivò la straziante notizia della morte del Gran Re, l' Unificatore d' Italia; e la seconda volta, 22 anni dopo, alle 6 del mattino susseguente all' assassinio di Re Umberto I.o (29 Luglio 1900) e cioè nel 30 Luglio, fra la costernazione generale.

Ed ora in mezzo al lutto nostro per la sventura della Patria, dobbiamo subire la più atroce delle infamie nemiche.

Non c' importa del danno, ma il fatto è che ci lacera il cuore la misera condizione nella quale siamo caduti!

E per dare un po' di pace al cuore ritorniamo dove da anni ed anni non ci recavamo più! nel Duomo, dove i ricordi di affetto purissimo della infanzia lieta od addolorata si rispecchiano in quelli di questi mesi fra le idealità che non si spengono mai! La fede, che è la pace dell' anima, invano in questi mesi lungamente cercata altrove, la si trova nel Tempio ora privo dei bronzi spezzati e che furono abbattuti da soldatibarbari, ignoranti e crudeli bestemmiatori che inneggiano impunemente a Dio!

Ed ora ecco un breve cenno delle principali campane e delle loro iscrizioni, la prima rilevata oggi che fu atterrata e la seconda tolta dal volume del Ciconi — *Udine e sua Provincia.*

OPUS ROMANI COLBACHINI
DEO OPTIMO MAXIMO
OB PATRIAM CEPTO BELLO LIBERATAM
MARCO BARBO CARDIN. PATRIARCA
ANNO MCCCLXXXVII CONFLATUM
DEIN VETUSTATE ATTRITUM
SUB AUSPICII EMMANUELIS LODI EPISCOPI
FRANCISCO TOPPO URBIS POTESTATE
RELIGIONE TEMPURE DIFFICILIMO PLAUDENTE
PIA CIVIUM LIBERALITATE REFECTUM
ANNO MDCCCXXXII

In una delle campane atterrate vi è lo Stemma della città di Udine.

Di tutte 5 le campane gettate giù dal campanile 4 rimasero intatte. Si spezzò solamente la seconda in grandezza... Il campanone, cioè la campana maggiore, venne fatta volare giù dal campanile, sabato 13 luglio 1918 alle ore 11 3|4 ant. e andò in pezzi.

Dopo soppresso l' Arcivescovado di Udine, Lodi, il vi fu *un solo Vescovo semplice* Emanuele quale morì nel 1845 e ad esso successe il bassanese Zaccaria Bricito, nel 1847.

Notisi che nella erezione dell' Arcivescovado (1751) il Capitolo di Udine aveva fatto coniare una medaglia a ciò allusiva. Ed all' atra, nel 1847, ne commise al celebre incisore udinese Antonio Fabris acciò ricordasse con la venuta del Bricito in detto anno 1847, la restituzione della dignità di metropolitana ad Udine.

La campana maggiore fusa nel 1832, essendosi lesa la Fabbrica, anche con offerte private, col bronzo si rifondesse accrescendola sino a 5000 kg. di peso (?) inscrivendo sovr'essa:

D. O. M.
QUOD PRO URBIS SALUTE
SOLVENTES VOTA NOVAQUE NUNCU PANTES
DI CABANT ANNO MDCCCXXXII
GEMINATA NUNC PUBLIÆ LETITIÆ CAUSA
OB METROPOLITANAM DIGNITATEM SEDI
RESTITUTAM
ADVENTUMQUE AUSPICATISSIMUM
ZACHARIÆ BRICIT- ARCHIEP
ÆRE CIVIUM CONLATO
NEOCORUM ÆDIS CURA ET STUDIO
JUVANTE URGENTE ANTONIO CAIMO-DRAGONI COM
MUNICIPII PRÆSIDE VIGILANTISSIMO
RENOVANTES VOTA REFECTUM AUCTUM
UTINENSES ITERUM DEDICANT
ANNO MDCCCXLVII

NOTA. Questa campana quindi venne rifusa per l'ingresso solenne del Bricito a Udine (11 luglio 1847) e si spezzò annunciando la di lui morte (6 febbraio 1851). Venne rifusa nel susseguente anno 1852.

CORMONS

Le solenni feste r celebrare la liberazicne.

,5 (*Per telegramma*). Da tutte le case ,ventola il tricolore. Da tutti i paesi affluisce a Cormons una folla di gente di autorità.

La commemorazione tenuta ieri fu riuscitissima per partecipazione di popolo, e per nobiltà di discorsi. In Municipio seguì la consegna del busto di Vittorio Emanuele all' autorità comunale.

Disse nobilissime parole il dott. Bernardelli, e rispose il sindaco cav. Marni. Il busto opera pregevole d'arte, era stato portato via dagli austriaci! Alla cerimonia erano presenti autorità cittadine e militari.

Si formò quindi un corteo che si recò al cimitero a deporre corone sulle tombe degli eroi caduti per la grandezza della Patria.

Tenne il discorso ufficiale il signor Grasselli.

Oggi con un tempo magnifico la festa promette di riuscire grandiosa.

Il popolo affluisce da ogni parte. Cormons brulica di gente.

Il treno da Udine ne è carico. Colonne e colonne vengono dai paesi vicini per celebrare con Cormons la sua liberazione.

Da Udine sono intervenuti l'on. Caporiacco, il presidente della deputazione comm. Spezzotti, il direttore della Banca del Friuli cav. Miotti il comm. Orgnani Martina e altri molti.

Mentre vi telegrafo si forma un lunghissimo corteo.

SPILIMBERGO

Società Operia. — Riunitosi il Consiglio della locale Società Operaia, deliberò di convocare tutti i soci ad una assemblea generale, considerando come tali coloro soltanto che si erano mantenuti al corrente coi pagamenti sino all' epoca dell' invasione e di iniziare opera di propaganda per l' incremento del Sodalizio.

Tra l' altro decise di ripristinare la scuola di disegno, il cui completo materiale valutato a parecchie migliaia di lire venne distrutto durante la permanenza del nemico, il quale lasciò qui, come ovunque, tangibili traccie della sua coltura.

Espurgo pozzi neri. — E' biasimevole il sistema con cui vengono espurgati i pozzi neri in questo comune. L' operazione viene fatta anche durante il giorno, con attrezzi antidi luviani, ed il trasporto eseguito con tini scoperti, messi sopra traballanti carri. Per la decenza ed anche per l' igiene sarebbe necessario che le autorità provvedessero.

Cantina cooperativa — E' stata aperta in questi giorni in via Simoni la cooperativa a beneficio degli operai comunque ascritti, i quali prelevano il vino che si vende al minuto a lire due al litro.

Innaffiamento delle strade. — Questo servizio espletato mediante botti lascia molto a desiderare, data la insufficiente zona assegnata. In antico il Comune provvedeva mediante pompe apposite. Non si potrebbe ironia del caso, tornare all' antico, dato che il servizio di allora era di ben lunga più completo di quello di oggi?

TRIVIGNANO

L'opera fraterna dei soldati.

Ci scrivono da Clauiano:

Santo il dovere di esternare ne «La Patria» del a nome paese pubblici vivissimi ringraziamenti per l'opera prestata e che attualmente presta in questa Frazione un reparto della 66.a Batteria di montagna qui accantonata per coadiuvare gli agricoltori nei lavori campestri, sotto l'illuminata direzione del Cap. Cocchi Arturo; così che, laddove era a temere che quest'anno restesse incolto la maggior parte del terreno per mancanza di animali da tiro, si potè, mercè la loro opera, effettuare tutti i lavori, specialmente quelli inerenti alla semina, con piena soddisfazione di tutti.

Grazie di nuovo cordialissime grazie al volerte Capitano e al volonteroso reparto a lui dipendente.

S. VITO AL TAGLIAMETO

Funerali. — Venerdi alle ore 17, si ro funebri onoranze al compianto ne- iante sig. Luigi Fogolini. Cinque le cone: sulla bara quella della moglie e figli; portate a mano le corone; dei fratelli e cognati, dei fratelli Zannier, degli amici del figlio dell'estinto e degli amici del defunto.

Intervennero le rappresentanze della Società Operaia, dell'Unione Esercenti, della Sezione combattenti, del Tiro a Segno, con moltissimi soci, parenti ed amici.

Il Sig. Raimondi nostro ricevitore del registro, amico intimo del defunto, ebbe parole affettuosissime e commoventi di rimpianto. Alla vedova, ai figli, le più sentite condoglianze.

Società Operaia. — Un numero di soci di questa Associazione, ebbero a fare domanda alla Presfdenza provvisoria costituitasi in Firenze, perchè venisse convocata l'assemblea generale.

La Presidenza suddetta in una sua tornata a consiglio, esaminò a chi si dovesse fare la consegna dell'ufficio provvisorio, e ad unanimità dei consiglieri venne deliberato che la consegna doveva essere fatta al Consiglio di amministrazione in carica nell'ottobre 1917, non ritenendolo decaduto dall'ufficio se forza maggiore provocò la sospenzione del funzionamento nella sede in S. Vito.

Così la Presidenza quanto prima consegnerà la relazione morale e finanziaria di un anno di gestione provvisoria, e cioè dal 1.o maggio 1918 al 30 aprile 1919, al consiglio in carica nell'ottobre s. a. e per esso alla sua Presidenza.

Gravissimo incendio
Tre armente carbonizzate

Venerdì verso le ore 14 divampava improvvisamente un incendio nella stalla e fienile di certo Bortolussi Osvaldo fu Pietro dalla frazione di Savorgnano, località Sorvognanutto.

Oltre alla stalla e finile completamente distrutti, rimasero bruciate due vacche e una vitella, parecchi attrezzi rurali, un carro e fieno.

Il danno supera venticinque mila lire coperte di assicurazione. Si ignorano le cause.

SACILE

Una vecchia strangolata. per un pulcino.

Giunge notizia da Maron di Brugnera di un grave fatto.

Certe martinel Maria di Angelo d'anni 22, maritata Benedet e certa Moras Francesca d'anni 80, abitanti nella località Raganas, venute a diverbio per la scomparsa di un pulcino di proprietà della Moras dalla parole passarono ai fatti tanto che una ragazza a nome Gava Maria fu costretta ad intervenire separando le due donne.

Poco dopo la vecchia fu trovata distesa nel letto con evidenti segni di strangolamento, quasi in fin di vita. Più tardi la poveretta decedeva. La Martinel venne tosto accusata del fatto ma negò recisamente di aver ucciso la vecchia.

Alle 14 di ieri l'egregio nostro giudice avv. Sartorelli accompagnato dal cancelliere Borelli, il capitano medico dr. Bertolissi, il maresciallo dei carabinieri Camerini si portarono sul luogo per le constatazioni di legge.

La Martinel è irreperibile.

CIVIDALE

La storica data. A cura del Comando del Presidio, nella Basilica questa mattina ha avuto luogo une solenne cerimonia religiosa per onorare i caduti e ricordare la storica data. Tutta Cividale e dintorni vi accorse. Il maestoso Tempio era gremito. Fra gli intervenuti notiamo S. E. il Generale Basso, il sottoprefetto cav. Medai, il sindaco cav. avv. de Gullis, gli assessori cav. Moro nob. Allieri, il direttore dell' Ospedale cav. uff. prof. Accordini, i Presidenti delle istituzioni cittadine, la scolaresca e le famiglie dei caduti cividalesi.

Il Tempio era parato a lutto, ed era stato eretto nel centro, un maestoso catafalco adorno di fiori e trofei di guerra, militari armati facevano servizio d'onore.

Sul piazzale bella Basilica stavano due obici da 135, alla porta d'ingresso una epigrafe ricordando i caduti.

Venne eseguita una messa dal Perosi a tre voci, durante le funzioni tenne un nobile e patriottico discorso il capellano che ricordò la storica data, commemorando i caduti, incitando ad essere sempre uniti per la grande Italia.

Durante la funzione tutti i negozi rimasero chiusi.

L'orfanotrofio degli orfani di guerra

Durante l'esilio S. E. l'Arcivescovo di Udine Mons. Rossi aveva raccolto tutti i bambini orfani di guerra in una città d'Italia e liberato il Friuli li ospitò nel Seminario di Cividale, ove ora tutti questi cari bambini (circa ottanta) sono raccolti in apposito locale e vengono trattati dedicando loro ogni cura affettuosa.

Oggi una commovente cerimonia si svolse nell'orfanotrofio in forma privata, avendo presenziato soltanto qualche ufficiale ed il medico dell'istituzione prof. cav. uff. Accordini. S. E. l'Arcivescovo mons. Rossi, dopo aver benedetto la chiesa tenne ai suoi fanciuletti un elevatissimo discorso.

Rispose ringraziando un orfanello di guerra che con parole semplici, ma commoventi donò un mazzo di fiori.

Onorificenze al cav. uff. Puttina.

Il dott. cav. uff. Luigi Puttina in questi giorni è stato nominato Commendatore della corona d'Italia.

Tale onorificenza è ben meritata non solo per l'opera da lui prestata ai profughi durante l'esilio, ma per le tante benemerenze acquistate nel campo dell' arte cividalese di cui egli è l'apprezzato cultore.

Al Comm. Puttina le nostre congratulazioni.

Cinquantenario della Società Operaia.

Quest'anno ricorre il cinquantenario della fondazione della Società operaia di M. S. ed istruzione, la più grande istituzione cittadina, il più vecchio sodalizio del Friuli.

L'intendimento della attuale amministrazione con a capo l'infaticabile presidente sig. Zannuttini Ettore e quello di festeggiare degnamente della sua fondazione.

Si sta ora concretando il programma dei festeggiamenti.

Commissione d'avviamento al lavoro. Si è definitivamente costituita la Commissione d'avviamento al lavoro e la prossima settimana inizierà il suo programma. A Presidente fu nominato il sig. Zanuttini Ettore che pubblicherà un manifesto spiegando quale sarà l'opera della Commissione.

TARCENTO

Un' offerta del Municipio ai Mutilati

23. Per onorare la memoria dei Caduti in guerra, il Municipio ha, come già riferiste, accordato alla Sezione Mutilati la cospicua somma di L. 500. Nell' accompagnare l' offerta il Sindaco ha diretto al presidente una lettera che qui riproduciamo:

On. Sezione Mutilati di Guerra

Per onorare i nostri caduti nel 4.o anniversario della guerra, la Giunta, nella seduta del 19 corrente ha deliberato di accordare a cod. Sezione il contributo di L. 500.

Augurando a cod. Associazione quella prosperità che si meritano i nobili scopi propostisi, prego gradire i miei ossequi.

Il Sindaco
Candolini

Estrazione Lotto 24 maggio 1919

VENEZIA	18	86	60	43	82
BARI	51	38	7	84	33
FIRENZE	73	82	83	59	9
MILANO	34	49	81	69	77
NAPOLI	2	25	38	75	16
PALERMO	83	33	14	53	1
ROMA	64	72	2	36	85
TORINO	47	57	69	54	17

CRONACA CITTADINA

Un grande pellegrinaggio sul Carso.

A cura della terza armata e dell' 11 C. A. la data di ieri è stata celebrata sul Carso con un omaggio ai caduti in guerra La prima parte della cerimonia si è svolta al cimitero di Aidussina alle 9, preeenti il Duca d'Aosta, il sindaco di Trieste di Gorizio, le rappresentanze di tutti i reggimenti dell' armata, i generali Paolini, Vaccari, Petitti, Bennella, Salier, L'ammiraglio Fava i generali Dilobilant, Cepparo Ferrari, Sauducent, Castagnola, Giuria, il generalissimo Caneva ed una enorme folla.

I soldati hanno deposto fiori sulle tombe ed il Duca d'Aosta ha inneggiato ai caduti che con il loro sacrificio han preparato la gloria d'Italia ed hanno deciso la guerra.

Alle ore 10 a cima 3 del S. Michele tutta pavesata con bandiere su un altare da campo ha celebrato la messa il vescovo di Gorizia, principe Sedey, quindi il generale Paolini ha esaltato le epiche imprese dei soldati italiani ed ha fatto la storia dell'occupazione del S. Michele, mentre 50 areoplani sorvolavano il monte gettando fiori e proclami ed i cannoni presi agli austriaci tiravano dieci dolpi a salve e sopra i monti Fortins, Sabotino, Podgora Oslavia; S. Marco si accendevano grandi falò di fuoco.

Ha parlato l'on Gasparotto il quale ha fatto la storia degli eroismi delle truppe combattenti sul Carso ha sciolto un inno alla pace, giusta, ed ha ricordato le aspirazioni di Fiume e il buo diritto d'Italia. L'oratore ha concluso esaltando la 3.a armata invitta e vittoriosa che non più degnamente poteva celebrere l'entrata dell'Italia in guerra. Sono state poscia distribuite medaglie commemorative e la cerimonia e finita alle 12.

La solenne cerimonia per i caduti nel nostro Duomo

Come abbiamo annunciato stamane alle dieci seguì nel nostro Duomo una solenne cerimonia, giusto tributo di riconoscenza e d' affetto ai prodi concittadini caduti per la Patria. La funzione fu deliberata per iniziativa dei parroci delle parocchie di Udine e per speciale interessamento di mons. Mauro arciprete della nostra Metropolitana.

L' ingresso principale del Duomo è ornato con festoni neri a fregi d' argento, sul frontone spicca un' epigrafe che così dice:

« AI NOSTRI CADUTI LE PRECI DELLA FEDE E LA TUA GLORIA O DIO ».

Nell' interno è un mistico raccoglimento Il tempio è severo nei suoi funebri paramenti: le colonne, gli altari, sono addobbati con semplicità e austerità e danno all' ambiente una impronta di pace che invita alla preghiera.

Sull' altar maggiore, davanti a un Cristo che dalla croce sembra proteggere col suo sacrificio quello di tanti giovani eroi, è spiegato a forma di catafalco un gran tappeto nero con una croce d' argento, e intorno, disposte con vero senso artistico piante sempre verdi e trofei di fucili e moschetti con le baionette innastate, sciabole e lancie; ai lati vediamo quattro mitragliatrici e due cannoncini da campagna. E più intorno ancora verde tanto verde, intrecciato con bossoli di granate.

Le fiammelle dai ceri riflettono la loro luce sulle lame delle baionette cha mandano guizzi color di fuoco; nella penombra quell' ammasso di armi apportatrici di morte si profila maestoso e sembra invece proteggere la santa memoria dei caduti.

Sommesse s' alzano le preci.

Non sono ancora le 10 e la gente continua ad affluire, alle 10.15 il tempio ne è gremito.

Una marea imponente di teste rivolte verso l' altar maggiore, una folla che si assiepa sulle entrate impedendone il passaggio.

Fanno guardia d' onore ritti dinanzi al trofeo, arditi cavalleggeri, carabinieri.

Celebra lo messa, l' arcivescovo Mons. Anastasio Rossi, assistito dal rettore mons. Bortolotti.

Nelle poltrone assegnate alle autorità in prima fila, notiamo, S. E. il generale di Robilant, comandante l'armata, il prefetto comm. Errante, il sindaco grand. uff. Pecile

Nella fila immediatamente dietro il presidente del consiglio provinciale comm, Renier, procuratore del Re cav. Pezzatti, il sostituto dott. Algise, il giudice cav. Turchetti, il commissario cav. Introna, delle autorità civili. Quindi autorità militari, rappresentanze di associazioni, bandiere.

La messa incomincia alle 10.20.

Dall'organo partono dolci melodiosi concenti che si effondono nel tempio affolatissimo.

La Scala Cantorum del seminario canta con senso squisito d'arte la messa del Gruber.

Il numero unico.

Per l'occasione, i parroci hanno pubblicato un numero unico.

Il numero unico, è naturalmente dedicato ai morti. E reca primo articolo una celebrazione dei caduti per la Patria.

«E' il maggio trionfale d'Italia! Vivano per sempre gli eroi caduti, nel cuore di tutti gli italiani!

Il collegio dei parroci di città; raccolto in seduta straordinaria nei primi giorni di maggio, decideva di consacrare una giornata alle solenni onoranze religiose ai caduti di Udine. La decisione — dice il numero unico — venne comunicata tosto a S. E. mons. Arcivescovo il quale ben di cuore l'approvò, e si offrì anzi per pontificare alla messa solenne. Più tardi si fissò come giornata di suffragio la domenica odierna, e se ne diede partecipazione al Rev. Capitolo Metropolitano, esprimendo ufficiatura nel Duomo.

Il numero unico dice quindi che con adesione delle Autorità ecclesiatiche e civili, sorgerà nei pressi di porta Venezia, un tempio in onore e suffragio dei caduti d' Italia. Il Comitato che ha sede presso il Parroco di Nicolò in Udine rivolge appello speciale a quanti vogliono onorati e suffragati i nostri eroi perche la nostra martoriata città, cuore del forte Friuli che custodisce ne' suoi cento cimiteri le spoglie generose di tanti figli d'Italia, abbia l' onore del religioso artistico monumento».

***

Crea quindi tutti i nomi dei concittadini morti per la Patria con la data della morte, Divisi per parrocchia, in totale 370 nomi, e cioè: Parocchia della Metropolitana 19, di S. Cristoforo 3, di S. Giacomo 7, del Redentore 102, delle Grazie 45, di S. Giorgio 64, del Carmine 71, di S. Quirino 25, di S. Nicolò 34.

Gli Udinesi a Cormos

Una vera folla di Udinesi si è oggi recata a Cormons per le solenne celebrazione

Fin dalle ore 8 antimeridiane cominciano ad affluire gran numero di persone davanti al palazzo della Provincia, ove attendono i camions messi, disposizione dalle Autorità militari. Notiamo le numerose rappresentanze della società Veterani e reduci col presidente dott. cav. Marzuttini dei mutilati invalidi di guerra col ten. Del Negro, Federico Botti, Ufficiali e soldati del 2.o regg. Fanterta, Giovanni Esploratori, Società combattenti col magg. Biasutti, Croce Rossa Italiana col cav, Raffaello Sbuelz, e un gruppo di eroiche donne decorate formato dalle signorine Battistella, Galli e Petri, e dalla signora Luzzato, sig. Petri per la lega studentesca Italiana. Notiamo anche cav. uff. prof. Garassini direttore R. Scuole Normali prof. cav, Fiammazzo preside R. Ginnasio Liceo, avv. Baschiera, cav. prof. nob. Antonibon provveditore agli studi, avv. Tavasoni A. Libero Grassi e tanti e tanti altri. Tutti prendono posto nei camion ornati con festoni d' edera e sempreverdi e bandierine tricolori e i camions con un sobbalzo si slanciano rombando alla volta della festante cittadina,

Il giro di Udine

Come abbiamo annuciato oggi nel pomeriggio alle ore 5, avrà luogo la grande manifestazione sportiva indetta dalla locale Sezione della Lega Studentesca Italiana col patrocinio de «La Gazzetta dello Sport». Gl' iscritti sono oltre 150 i premi ricchissimi La partenza avverrà in piazza Umberto I.o ove per una cura delle autorità militari venne eretto un parco per le autorità. La gara riuscirà certo interessante dato il concorso di numerose squadre militari. Prevediamo che nel gruppo di testa la lotta si svolgerà fra il concittadino Turrino Austoni e il ten. Steis, questi due notissimi negli ambienti sportivi milanesi.

Si svolgerà anche una gara di velocità di 100 metri,

Il problema dei letti

Alle insistenti premure del Sindaco perchè i letti prima assegnati a Udine, poi stornati, venissero concessi alla città nosta, S. E. Girardini ha risposto col seguente telegramma:

«E' gia stata iniziata da Ravenna spedi-«zione materiali letterecci stop Ministero «Guerra ha inoltre disposto che Commis-«sariato Militare Milano inizia immedia-«tamente spedizione per Udine cinquemila letti completi stop. — Distinti saluti — Girardini.

Appena i letti giungeranno sarà possibile soddisfare almeno le necessità più urgenti.

Offerte a mezzo de "La Patria"

Ai Mutilati di Guerra (Sezione di Udine) in morte del Daulo Tomaselli ingegnere Blasoni Gemma e Giovanni L. 10, —
in morte Bulfone Angelina sig. Plaino Domenico L. 5, —
in morte Pietro Dal Dan Gerolamo Barbaro L. 5, —

Un grosso furto. — Iermattina verso le 11, in piazza Venezia, certa Romano Maria veniva derubata dal portamonete in pelle colle iniziali R, M, contenente la somma di L. 1400 e carte importanti. Ne fu subito avvertita la P. S. per le ricerche del caso. Detta somma doveva servire pel saldo di diverse fatture merce prelevata dell' Annona di Roma, succursale di Udine.

Orario ferroviario

Partenze da Udine per:

Venezia - Mestre 0.45 - 6,45 - 17,17 - 17,45
Cormons - Trieste 5,30 - 14 - 19,30
Pontebba 6,15 - 17.40
Cividale 6 - 10,45 - 18,30
Cividale-Suzùd (Caporetto) - 7.51 - 19.11
Cervignano-Portogruaro 5,50 - 11,20 - 16,15
Stazione per la Carnia Villa-Santina 8.20 18.4 - 19.30 - 21.4.
Gemona-Casarsa 5.35 - 15.35.

Arrivi a Udine da:

Venezia 5.10 - 11.30 - 13.42 - 19.7
Trieste - Cormons 10,30 - 17,30 - 21,50
Pontebba 9.20 - 22,13
Cividale 8 - 13,20 - 21.30
Suzùd (Caporetto)-Cividale 7.25 - 18.40
Portogruaro-Cervignano 9.— - 14.30 - 19.55.
Villa Santina-Stazione Carnia 7.25 - 16.58 18.58 - 20.25.
Gemona-Casarsa 12.35 - 20.55.

Tramvia Udine - S. Daniele

Partenze da Udine P. G. 8.55 - 13.30 - 18.25
Partenze da S. Daniele 6.10 - 11.20 - 15.40

Tramvia Udine-Tricesimo

Partenze da Udine: 7.30 - 8.10 - 9.10 10.10 - 11.10 - 12.25 - 13.25 - 14.25 - 15.25 16.25 - 17.25 - 18.25 - 19.25 - 20.25.

Partenze da Tricesimo: 6.45 - 8.15 - 9.15 10.15 - 11.15 - 12.30 - 13.30 - 14.30 - 15.30 16.30 - 17.30 - 18.30 - 19.30 - 20.30 festivo 21.30.

Per i maestri, il convegno Regionale Veneto della M. Tommaseo

Nella vasta sala del teatro del Patronato del Santo in Padova il 22 corr. fu tenuto quinto congresso dei maestri veneti, nel quale furono rappresentate le sezioni di Udine Verona, Vicenza, Belluno, Venezia, Rovigo, Treviso.

Il presidente co. Zileri Dal Verme, apre la seduta con la lettura di una lettera del R. Provveditore di Padova, nella quale egli esprime le ragioni che non gli permettano di assistere alla seduta e aderisce con nobilissime parole alle alte finalità della M. Tommaseo e del Congresso. La lettera è accolta da ovaziani generali.

Il Presidente saluta, profondamente commosso, i maestri delle terre liberate, dichiarando che la M. Tommaseo fu costantemente vicina ad essi durante l'esilio e nell' aspra prova dell' insulto e del terrore del nemico. Plaude all'eroico esempio d'invitta forza dato nel momento grave forza attinta dall' inesauribile fonte del Vangelo nel quale è la pienezza della perfezione umana. Riafferma i principii che originarono la M. Tommaseo e la portarono a così florido sviluppo, principii non inetti alla difesa degli argomenti di carattere materiale imposti da stretta giustizia; che anzi ne formano il più ampio titolo di fronte all' Italia credente.

Prende la parola la. il prof. onorevole Schiavon per salutare i rappresentanti della Venezia Giulia e delle altre terre del Veneto, con augurio che si possa ricondurre la Scuola all' assoluta libertà della sua missione nell' interesse pedagogico educativo, raggiungendo nel contempo tutte le migliorie morali ed economiche a cui gl'insegnanti, come e meglio degli altri cittadini hanno diritto.

Il prof. Ugo Pezzato svolge brillantemente il tema «Problema economico della classe magistrale: fatti e parole dell' on. Berenini con una dotta ed esauriente esposizione di concetti che vengono riassunti nel seguente ordine del giorno.

I delegati delle sezioni venete dell' Ass. Naz. Ital. M. Tommaseo e della Federazione Magistrale Trentina, riuniti a congresso il 22 maggio 1919 in Padova.

«Considerato che la scuola non potrà mai compiere la sua opera di rinnovamento sociale e di elevazione civile quale i nuovi destini della Patria esigono finchè il maestro non si trovi in una condizione economica soddisfacente a tutela anche della sua dignità riaffermono che per nulla infezione ritengono l'opera loro civile umana e patriottica anche perche più faticosa delicata e difficile, da quella degli impiegati dello Stato muniti di licenza delle scuole medie inferiori.

«domandano»

«1.o l' elevazione dello stipendio ad un minimo di L. 4000 corrispondente alle L. 10 nette al giorno chieste dalla classe come gli impiegati dello Stato muniti di licenza delle scuole medie superiori ferme restando naturalmente le presidenze speciali attualmente godute.

«2.o un' indennità di alloggio propozionale ai componenti di famiglia ed al centro abitato e in nessun caso inferiore a L, 3.50,

«3.o il pareggio degli stipendi tra maestri e maestre e cioè l'applicazioue dei ruolo aperto;

«4.o parità di trattamento tra i maestri dei comuni amministrati dalla prov. e quelli dei comuni autonomi.

Invitano

«La Commissione Esecutiva della N. Tommaseo ad insistere tenacemente su queste richieste, pronti a seguirla in tutte le forme di agitazione ch'ella crederà opportuno di adottare».

Il prof. Zanoni presidente della Sezione milanese che rappresenta l'on. Micheli, si dichiara lieto di portare il saluto della Presidenza affermando la necessità che da queste riunioni esca un'unica voce per ottenere il miglioramento morale ed economico della scuola.

Nella seduta pomeridiana il capitano maestro D'Incà e il maestro Gonzo di Trento trattarono il tema «Condizioni economiche degli insegnanti primari delle Terre liberate», svolgendo un'ampia e precisa relazione sullo stato tristissimo dei nostri e sul trattamento inumano usato verso le loro legittime richieste.

Viene letto e discusso animatamente un vibrato ordine del giorno, nel quale si riaffermano questi concetti:

1.o Rilevando che a titolo di giustizia l'indennità di caro-viveri e di disagiata residenza deve essere estesa anche ai maestri;

insistono sulle richieste presentate al Governo dalla commissione esecutiva della N. Tommaseo reclamante il sollecito e integrale accoglimento; domandano:

1.o l'immediata concessione delle due mensilità di stipendio;

2.o che gli anni di guerra siano computati doppi agli effetti della pensione e della carriera

3.o il rimborso delle trattenute della richezza mobile fatte negli anni 1917 - 18

4.o per almeno quattro anni il numero degli alunni per ogni classe sia limitato a 40.

5.o per un quinquennio i concorsi banditi dalle amministrazioni Provinciali e dai Comuni autonomi siano aperti soltanto a favore degli insegnanti appartenenti alla Regione in quanto siano in numero sufficiente.

Il Convegno Federale Veneto fa voti che il prossimo congresso nazionale di Modena (si terrà nella prima quindicina di giugno), riaffermi sollennemente i suesposti postulati.

Un borseggio sul mercato. — certa Isabella Quargnolo rivendugiola ha denunciato che ieri sul mercato è stata borseggiata, probabilmente da due soldati di 100 lire.

Le fu rubato il taccuino il quale conteneva anche carte importanti.

Lo spettacolo di Beneficenza al Teatro Sociale.

Preparato con tanta cura dai nostri bravi studenti, lo spettacolo non poteva avere esito più felice.

Il teatro era stato preparato ed addobbato con artistica intonazione di patriottismo, e quando il trattenimento stava per incominciare, il colpo d'occhio era veramente perfetto.

Un pubblico numerosissimo e sceltissimo, gremiva i palchi, e la platea, nella quale gentili signorine e studenti col bracciale della « Lega » giravano offrendo fiori e il giornale « La voce degli studenti » uscito per l'occasione. In una barcaccia, addobbata con lo stemma del giglio, avevano preso posto le studentesse e gli studenti della delegazione Triestina.

Tra le Autorità notammo anche il Prefetto e signora.

L'orchestra ha aperto al suono della Marcia Reale, tra le più vive acclamazioni degli studenti e del pubblico tutto.

Indi lo spettacolo è incominciato. Il primo successo è toccato al bozzetto drammatico «Al traditor la morte» autore il S. Tenente sig. Aldo De Luca. Lo hanno interpretato le sig.ne Paolina Rea, e Annina Tavano, con i signori Antonio Baldini e Mario Angeli. Il pubblico ha acclamato gli esecutori, ed ha voluto al proscenio l'autore.

Dopo un primo intermezzo orchestrale, s'è presentato alla ribalta il mutilato di guerra sig. Federico Botti, il quale ha pronunciato vibranti parole, inneggianti alle nostre sacre rivendicazioni su Fiume e sulla Dalmazia. Poscia, tra il delirante applauso del pubblico, ha dispiegato una bandiera, anzi una reliquia, che apparteneva a Guglielmo Oberdan, e che è ora proprietà del sig. Libero Grassi Il sig. Botti, ha chiuso, portando alle labbra il sacro drappo.

Ed è allora eseguito il lavoro principale: « Addio Giovinezza » di Camasio e Oxilia. La commedia sempre graziosa, è stata eseguita in modo veramente lodevole.

La sig.na Gioconda Chiopris, è stata una Dorina, piena di brio e di vita, ed ha ottenuto tutto il favore del pubblico che l'ha ripetutamente applaudita anche a scena aperta.

Lo studente sig. Enrico Preindl, ha impersonato la figura di Mario con vera eleganza, ed un Leone imcomparabile è stato il sig. Antonio Baldini, che ha mostrato uno spirito disinvolto e immensamente simpatico. Molto bene la sig.na Ester Ciocphiatti nella parte di Elena, la sig.na Sara Licciardelli nella parte di Emma, la sig.na Bertazzi nella figura di Mamma Rosa, e la Artuso in quella di Mamma Teresa. Anche gli altri esecutori; il sig. Mario Angeli nella parte di Carlo, il sig. Martinelli nella parte di Giovanni, e il sig. Tabacco nella parte di Antonio, hanno concorso all'ottima riuscita dell'esecuzione, la cui fine è stata salutata da interminabili applausi.

Due graziose macchiette sono poi state presentate: « Il riformato » dallo studente sig. Valentinis, e « Fornello » dallo studente sig. Sinigaglia.

E' seguita la brillantissima farsa " La Tombola „ eseguita dalla Sig.na Paolina Rea, nella parte di Emilia, Sig.na Artuso nella parte di Marina e Signori Antonio Baldini' Mirko Ermacora, Mario Angeli, Tabacco Erasmo, rispettivamente nelle parti di Ernesto, Pancrazio, Ippolito, e Leonardo. Il Baldini anche in questa produzione, ha primeggiato per la meravigliosa spigliatezza, ed il pubblico lo ha festosamente acclamato assieme alla Sig. na Rea.

E come chiusa del trattenimento, quattro elegantissime coppie hanno ballato la " Furlana „. Queste erano così composte: Sig.na Lycia Fachini e Sig. Sinigaglia — Sig.na Lia Fachini e Sig. Angeli Sig.na Annina Tavano e Sig. Preindl Sig.na Elsa Morassi e Sig. De Agostini. — La danza è stata eseguita con vera maestria, ed il pubblico entusiasto ha chiesto ed ottenuto il bis. —

Durante le recite ha funzionato da Suggeritore il Sig. Spezzotti. —

E terminata così la parte di cronaca, noi vogliamo esprimere le più sincere parole di ammirazione ai giovani esecutori tutti, e il nostro elogio alla Sezione Udinese della Lega Studantesca, che ha avuto la felice iniziativa, tanto più felice in quanto che l'utile dello spettacolo viene devoluto ai valorosi mutilati di guerra.

Non vogliamo dimenticare l'impresa del Sociale, che ha posto gratuitamente il Teatro a disposizione degli studenti, e ci sentiamo lieti, che Udine abbia così festeggiato degnamente la data sacra che ha segnata la via della nostra completa redenzione, che è destinata a rimanere fra le date più fulgide della nostra storia.

Allo Spettacolo studentesc di ieri l'affollamento fu tale che l'incasso si aggira intorno alle 4000 lire.

Assegni

ESPIGI ci invia da Roma in data 19:

Il Consiglio di Amministrazione della Cassa Depositi e Prestiti e degli Istituti di Previdenza ha ammesso a registrazione dell'Ufficio di riscontro della Corte dei Conti durante il 1918 a carico della Cassa di Previdenza degli ufficiali giudiziari i seguenti assegni:

a Facchini Giovanni Battista ufficiale giudiziario nella pretura di Cividale lire 763.55 di pensione compresovi la conversione dello intiero capitale conservato in pensione vitalizia.

a Valle Floriano, ufficiale giudiziario nel 1.o mandamento di Udine L. 353.10 di pensione, L. 53.69 interessi sul capitale riservato e L. 1534.16 di capitale riservato.

ULTIMA ORA

Le riparazioni accollate agli eredi dell'Austria

PARIGI 25. Il *Temps* dice che il consiglio dei quattro ha terminato stamane il testo definitivo della risposta alle due lettere di Brockdorf, circa la Sarre. La risposta sarà pubblicata domani. Il *Temps* ritiene che saranno mantenuto tutte le clausole economiche e politiche inserite nel trattato di pace circa il regime della Sarre. Una sola modificazione sarebbe pertanto apportata relativamente al pagamento in oro che la Germania dovrebbe effettuare per quella parte di miniere che potrebbe riscattare per effetto del plebescito allo scadere dei quindici anni. Il *Temps* crede inoltre che la commissione per le riparazioni ascolterà lunedì le delegazioni czecoslovacche e iugoslave e romene per stabilire se questi stati dovranno non soltanto prendere a loro carico una parte del debito di guerra dell'Austria-ungheria ma contribuire anche alle riparazioni dovute Adell'ustria-ungheria.

Le decisioni prese a Spa.

VERSAILLES 25. Stamane si è riunito il comitato per la verifica dei poteri allo scopo di esaminare le credenziali presentate dal cancelliere Remmer presidente della delegazione austriaca. Erano presenti alla seduta il marchese Imperiali Jules Gambon Withe Lord Harding Ematsui.

Il conte Brockdorff Rantzau e altri quattro plenipotenziari hanno fatto ritorno oggi provenienti da Spa. Il sesto plenipotenziario Welkior ritornerà domani con la commissione finanziaria. Appena tornato il conte Brocdorf Rantzau ha riunito i membri delle principali commissioni ed ha fatto loro conoscere le decisioni prese a Spa.

Una fiera dichiarazione dei rappresentanti russi contro i bolscevichi.

ROMA 25. — L'ambasciata di Russia comunica quanto segue: I delegati della conferenza politica Russa a Parigi principe Lvoff e signori Sazonow Tehaikosky, Maklakeff hanno fatto la seguente dichiarazione circa il progetto del dott. Nansen sull'alimentazione delle Regioni della Russia in preda alla carestia: « Il desiderio degli alleati di venire in aiuto del popolo russo costretto dal regime bolscevico a morire di fame e di malattie non può essere accolto che con profonda riconoscenza. Esso non solo rappresenta uno atto di umanità, ma esprime anche quella solidarietà dei popoli senza di cui l'umanità non potrebbe sopportare le conseguenze di questa guerra.

I sottoscritti ritengono tuttavia che questa idea generosa porterebbe risultati contrari se non si prendessero delle precauzioni efficaci a sottrarre interamente il rifornimento della Russia da qualsiasi influenza delle autorità bolsceviche; altrimenti l'atto umanitario inteso per il popolo russo servirebbe a favorire coloro che si avvantaggiano del regime bolscevica e prolungherebbe il loro dominio. Il compito del movimento nazionale russo è di salvare la Russia da coloro che l'hanno portata allo stato attuale di impotenza e l'hanno messa nella necessità di doversi rifornire dai di fuori. Il rifornimento della popolazione affamata non risolve la questione russa. Quindi la lotta per la liberazione della Russia dai suoi oppressori per rimetterla in condizione di vivere con le sue forze e di governarsi secondo la sua volontà, non può essere fermata per nessuna ragione. Quanto ai mezzi di rimborsare i prodotti alimentari i sottoscritti dichiarano che la Russta farà fronte ai suoi debiti ed agli obblighi che assumerà a questo riguardo ma essa spera che gli alleati non riconosceranno agli usurpatori bolscevichi il diritto di disporre sotto nessun pretesto del suo patrimonio nazionale.

Le vittorie degli alleati contro i bolscevichi

STOCKOLMA 25. — Un comunicato estero dice sul fronte di Gatshi un distaccamento si è impadronito della stazione di Valossovo ad est del lago Poicus e della stazione di Iann facendo mille prigionieri e prendendo venti mitragliatrici.

Sul fronte lituano dopo accaniti combattimenti i polacchi hanno raggiunto lo Sytiro e il Pripet dopo aver occupato Oltrow Podgorze Wulwce e la Nisczvice. E' stata catturata una grande quantità di armi. Un comunicato ufficiale inglese circa le operazioni militari in Nurmania annunzia la presa di Medvyeiagora a nord ovest del lago Onega. La rapidità della avanzata inglese ha impedito ai bolscevichi che furono duramente provati dal recare danni alle città e ai servizi del porto.

Battaglie accanite si svolgono per le vie di Pietrogrado

LONDRA 25. Il Daily Mail ha da Heesingfors: Grandi incendi sono scoppiati a Pietrogrado e sono state udite forti detonazioni. Si ritiene che i bolscevichi facciano saltare i depositi di munizioni e che il popolo specie gli operai che erano stati recentemente armati dai bolscevichi si sono rivoltati contro gli oppressori. Battaglie accanite si svolgono nelle vie.

Un gravissimo incendio a Stoccolma Ufficiali e soldati periti.

STOCCOLMA 25. Un violento incendio ha distrutto gran parte del deposito di indumenti e le officine del forte Vaxholm. Grazie ai notevoli sforzi dei pompieri e dei soldati si è potuto salvare il deposito delle munizioni e l'incendio è stato domato; vi sono due ufficiali morti e dieci soldati feriti.

Da Genova a Fiume Trieste - Trento

GENOVA 25. Stamane hanno spiccato il volo tre apparecchi pilotati dai genovesi tenente Sifori, sottotenente Piaggio sergente Butti, diretti alla volta di Trento - Trieste e Fiume e portanti il saluto del Comitato dell'esposizione di Genova. Gli aviatori lanceranno manifesti sulle tre città e porteranno tre pergamene da consegnarsi ai rispettivi sindaci. La pergamena diretta al sindaco della città di Fiume dice:

« Dei suoi destini e di quelli d'Italia, Fiume rivendicatrice con adamantica fermezza abbia caro il pieno consenso di Genova fidente nella conquistata vittoria e nell'auspicato trionfo della giustizia generatrice di potenza e di imperitura grandezza pel popolo nostro.

Le commemorazioni nelle terre redente

All'ultimo momento, la Stefani ci dirama lunghi telegrammi sulle feste commemorate nelle terre redente. A Trieste fu celebrato l'anniversario con fervido entusiasmo e commossa spontaneità.

Nel pomeriggio di ieri le donne triestine portarono a S. Giusto fiori destinati ad ornare i tumuli dei combattenti morti sul Carso.

Per cura della Giovane Italia in piazza d'armi dinanzi un foltissima pubblico ebbe luogo la commemorazione dello storico avvenimento. Seguì quindi la consegna dei gagliardetti alle sezioni scolastiche della Giovane Italia. Parlarono i generali Armantea e Tagliaferri.

Commemorazioni ebbero luogo a Parenzo e Pola.

In Francia

REIMS 25. — Una numerosa delegazione della lega franco italiana presieduta dal sen. Rivet si è recata ieri mattina per l'anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia a brigy per deporre fiori sulle tombe dei soldati italiani morti eroicamente mentre disputavano il suolo della Francia al nemico.

Domenico Del Bianco direttore responsabile

Tipografia Domenico Del Bianco e Figlio